

## UNA SCUOLA PER NAVIGARE LA VITA

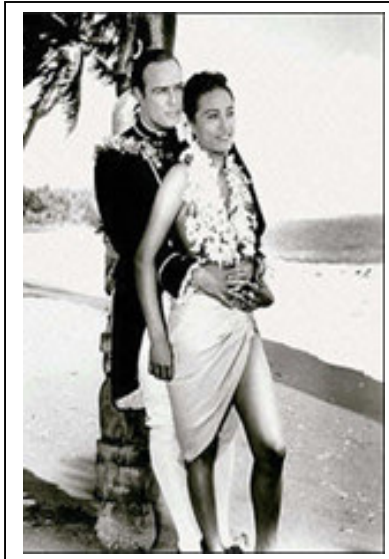
Di Edoardo Bernkopf

Articolo pubblicato su " IL GIORNALE DI VICENZA" di Giovedì 3 Gennaio 03-01-2002

IL 28 aprile 1789 Fletcher Christian, nei pressi delle isole Tonga , nel Pacifico meridionale, si ammutinò con circa metà dell'equipaggio del Bounty , fregata di Sua Maestà , dando vita ad uno degli episodi più famosi della storia della mariniera di tutti i tempi. I motivi della rivolta , tuttora in gran parte sconosciuti, risultano invece chiarissimi nelle versioni romanzate dell'episodio, e soprattutto in quelle cinematografiche: William Bligh ,capitano del Bounty, si mostra al lettore e allo spettatore come un feroce aguzzino, compiaciuto della ferrea disciplina che impone al suo sfortunato equipaggio. Quando Christian (Marlon Brando nella seconda e più famosa versione cinematografica) si impadronisce della nave e abbandona al mare e ad una morte ritenuta certa Bligh, assieme ai diciotto marinai rimastigli fedeli, stipati su una scialuppa stracarica, sembra si compia un atto di giustizia.



Dal film *Mutiny on the Bounty* (1962), Capitano William Bligh viene abbandonato in mare su una scialuppa con l'equipaggio rimastogli fedele.



Dal film *Mutiny on the Bounty* (1962), Il protagonista , Marlon Brando nella parte di Fletcher Christian

In realtà la vera giustizia deve ancora cominciare il suo corso.

Bligh si salva, riesce a rientrare a Londra e a denunciare l'avvenuto ammutinamento ad un Ammiragliato che, in fatto di rivolte in mare, non si era mai dimostrato né tenero né comprensivo: per i ribelli una sentenza di impiccagione era scontata (anche se alla fine solo tre marinai salirono davvero sul patibolo).

Non si trattò peraltro di giustizia sommaria: l'inchiesta fu accurata, e la sentenza, inflessibile da un lato, da un altro si illuminò di una saggezza inusuale e ben articolata. Il capitano Bligh vide riconosciute per intero le sue grandissime doti e capacità marinare: era riuscito a condurre una scialuppa stracolma di un pesante carico umano per quasi 6000 chilometri in 41 giorni, senza strumenti di navigazione, in mezzo ad isole abitate da tribù ostili e antropofaghe sulle quali era peraltro indispensabile approvvigionarsi. Aveva superato le insidie della Grande Barriera Corallina, tomba di infiniti vascelli, costeggiato l'Australia nord orientale fino a raggiungere la colonia olandese di Timor. La corte si dichiarò sinceramente ammirata per questa impresa marinara , e non mancò di sottolinearlo. La sentenza, però, si concluse con una nota di biasimo, ancorché non del tutto esplicita.

Non tutto, scrisse la corte, ciò che può accadere su una nave di Sua Maestà in lunga crociera può essere contemplato dai libri e nei codici di navigazione. Per questo l' Ammiragliato aveva sempre voluto che al comando delle proprie navi ci fossero dei gentiluomini. Spiaceva constatare ai giudici che, relativamente a questo aspetto, nel caso del Bounty la scelta non fosse stata felice.

Spesso la vita è stata paragonata ad un viaggio, che se da un lato comincia fin dal primo giorno, da un altro nell'infanzia, nell'adolescenza e in particolare nella scuola viene in qualche modo preparato. Nelle società evolute la scuola non è affidata soltanto all'individuo e alla famiglia, ma organizzata a livello statale. Sorge dunque ad un certo punto il problema di cosa e come insegnare, e l'esigenza di riformare periodicamente i corsi di studio per adeguarli alle nuove esigenze della società.

A questo nel nostro Paese due Ministri della Pubblica Istruzione si sono recentemente impegnati, con intenti e strade diverse: il problema di quali siano le reali esigenze della società e degli individui che questa società compongono può essere infatti oggetto di opposte interpretazioni.

Nella nostra società occidentale, dall' America al Giappone, prevale oggi la visione di una scuola tecnocratica, chiamata a preparare i tecnici di domani dando loro anzitutto il bagaglio di nozioni necessarie a ricoprire con competenza un ruolo ben definito.

Tutto ciò che a questo non serve, come le discipline umanistiche, viene tendenzialmente eliminato a favore di materie ritenute più utili, quali le lingue straniere. Le scelte di indirizzo vengono anticipate , concentrando la preparazione su argomenti più affini alla strada prescelta a scapito della formazione generale.

Il mercato del lavoro, peraltro, trova in questo modo nuove forze già preparate al compito tecnico che le attende.

Nessuna scuola, però, potrà mai preparare tecnicamente ad affrontare tutte le evenienze che la vita professionale e, in senso più ampio, la vita possono riservarci. Se da un lato conoscenze specifiche non possono mancare, dall' altro è altrettanto indispensabile saper affrontare eventi e situazioni che nessuno poteva prevedere e che troverebbero disarmati quanti solo una cosa hanno imparato a fare , anche se benissimo. Lo specialista del salto in alto non si limita a preparare la sua performance ripetendo infinite volte lo stesso salto e studiandone nei dettagli la tecnica, ma impiega la maggior parte del suo tempo e delle sue energie nella preparazione atletica

generale, fatta di gesti anche impegnativi e faticosi , che sembrerebbero in sé del tutto inutili e senza significato se rapportati con superficialità allo scopo specifico costituito dal salto.

Essere gentiluomini, alla fine del '700, significava aver studiato anche teologia, filosofia, storia, musica e latino, materie che certo non sarebbero servite a decidere rotte o a governare vele. Ma chi in gioventù aveva impegnato la sua mente in queste "ginnastiche" di valore universale, probabilmente si sarebbe trovato ad essere intellettualmente e umanamente più attrezzato nell'affrontare l'emergenza e l'imponderabile., anche in un ruolo tecnico quale il comando di un vascello. Il Capitano Bligh fu grande marinaio, come seppe dimostrare alla barra della piccola scialuppa, ma Sua Maestà non riebbe il suo Bounty, che gli ammutinati incendiarono nella sperduta isola Pitcairn, per salvare il quale sarebbe servito più il gentiluomo (o più semplicemente l'uomo) che il marinaio.

A meno di una colonizzazione dei pensieri, che è peraltro già in atto in maniera strisciante, a sud delle Alpi non si svilupperà mai una società capace di competere con Tedeschi e Americani sul piano dell'ordine, della disciplina, della tecnocrazia. Più volte dati per spacciati, gli Italiani si sono sempre risollevari e a tratti imposti all'attenzione del mondo per genialità, creatività e intuizione, materie non tecniche, che non si insegnano e non si imparano, ma che affondano le loro radici nella storia , nella cultura, nell'arte e nella tradizione: coltivare anche a livello scolastico questi valori nazionali val più che rincorrere modelli stranieri, apparentemente vincenti, ma fatti per altri popoli, per altre storie.

Buon vento, Ministro Moratti, e buona navigazione.



Edoardo Bernkopf [edber@studiober.com](mailto:edber@studiober.com)